



Scattano le norme Fornero: fino ad aprile in pensione con il contagocce

In attesa del via libera ai primi 65.000 "salvaguardati" rispetto alle nuove regole per il pensionamento previste dalla riforma Fornero, nei prossimi tre mesi si potrà andare in pensione con il contagocce. Fino all'inizio di aprile, infatti, riusciranno a uscire dal lavoro solo pochissime persone, in gran parte lavoratori autonomi che usufruiscono ancora delle vecchie regole (18 mesi di attesa per la finestra mobile una volta raggiunti i requisiti nel 2011). Per gli altri scatta la mannaia, non solo delle norme Fornero, ma anche quelle

sull'aspettativa di vita che aggiungono tre mesi di attesa a tutti. Quindi anche i lavoratori dipendenti che hanno raggiunto i 66 anni (e che quindi avrebbero in sostanza mantenuto le regole della riforma Sacconi, 65 anni più un anno di finestra mobile) dovranno aspettare ancora tre mesi. Per chi li ha compiuti prima del 31 dicembre l'uscita era possibile entro il 2012 (poiché i 65 erano stati compiuti entro il 2011) ma per chi spegne le 66 candeline dal primo gennaio 2013 in poi la pensione arriverà solo dopo aprile.

Suicidi, da Filca e Adiconsum un numero verde contro l'indifferenza

Un numero verde al quale rivolgersi per segnalare situazioni di difficoltà e disagio legate alla sfera lavorativa ed economica. Ad attivarlo è "Speranzaalavoro", associazione fondata da Filca, Adiconsum e familiari delle vittime dell'indifferenza al lavoro. Il numero verde sarà presentato mercoledì mattina a Roma presso la sede della Filca, in via del Viminale 43.

Pensioni. Per il calcolo delle somme da liquidare si terrà conto solo del reddito personale dell'assistito

Invalidi, vittoria del sindacato L'Inps fa marcia indietro

Cerrito: ora stessa attenzione alle nostre richieste su esoneri parziali e i tirocini formativi Bonfanti (Fnp): scelta che riporta sulla questione un barlume di equità e buonsenso

Alla fine il pressing del sindacato ha avuto la meglio. L'Inps ha fatto marcia indietro sulle nuove regole sugli assegni di invalidità, che avevano scatenato aspre polemiche nei giorni scorsi. L'Istituto di Previdenza ha ritirato l'assai discussa circolare 149 del 28 dicembre, che prevedeva che gli invalidi civili al 100%, per avere la pensione di invalidità, dovessero fare riferimento non più al reddito personale ma anche, a quello del coniuge. Il direttore generale dell'Inps, Mario Nori, ha diramato ieri un provvedimento che prevede che sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile, si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido. La Cisl, incassata la marcia indietro, ha rilanciato su altri temi. "Apprendiamo con soddisfazione il messaggio con cui il direttore dell'Inps Nori ha accolto la nostra richiesta di congelare l'applicazione della circolare che considerava anche il reddito del coniuge entro il limite ammesso per ri-



cevere la pensione di invalidità totale", ha commentato il segretario confederale della Cisl, Pietro Cerrito. Ma la battaglia della Cisl continua e chiama in causa il ministro del Lavoro. "Ci auguriamo - aggiunge Cerrito - che Elsa Fornero, intervenuta sabato sul tema, abbia la medesima atten-

zione alle nostre richieste, non solo in relazione al delicato tema dello schema di decreto che disciplina gli esoneri parziali (per le imprese, in caso di oggettiva impossibilità, di adempiere agli obblighi della legge 68/99 sul lavoro dei disabili) ma anche per quello dei tirocini formativi". Per la Ci-

sl, secondo il segretario confederale, è di "fondamentale importanza che la Conferenza Stato Regioni del 24 gennaio, che dovrà normare il tema, non dimentichi di riservare una particolare attenzione ai tirocini delle persone con disabilità, che dovranno poter essere gratuiti e di durata pro-

lungata". "Questo - ha concluso Cerrito - è un importante, anzi unico, strumento di inserimento socio-lavorativo per le persone con disabilità, specie se psichica ed intellettuale".

Soddisfazione per la decisione dell'Inps anche da parte della Cisl Fnp. "Una decisione - ha sottolineato il segretario della categoria, Gigi Bonfanti - che riporta nell'ambito di questa questione un barlume di equità e buonsenso, visto che si trattava di un provvedimento scellerato e pericoloso, che avrebbe privato migliaia di invalidi di un diritto sacrosanto". Si tratta di una decisione "importante", secondo Bonfanti, "frutto delle pressioni e delle motivazioni portate avanti in questi giorni per dimostrare le disuguaglianze che si sarebbero venute a creare tra invalidi totali e invalidi parziali per via di un provvedimento ingiusto e vessatorio, che avrebbe danneggiato ulteriormente la condizione di vita di migliaia di inabili".

Ilaria Storti

La crisi ha inciso pesantemente sull'economia italiana nel 2012. La prima conseguenza è il ridotto numero di assunzioni registrate quest'anno, in gran parte finalizzate alla sostituzione di personale in uscita. I dati Unioncamere dimostrano che mentre le uscite sono in aumento, le assunzioni calano del 25%, per cui il saldo occupazionale è negativo: 131 mila posti di lavoro in meno. Nonostante la congiuntura negativa, a faticare nelle ricerche lavorative sono anche le imprese. Vi sono alcune figure professionali, definite "introvabili", di difficile reperimento per le imprese. Tra i 59 mila laureati assunti quest'anno, uno su cinque è "introvabile". Tra i laureati in matematica e fisica, addirittura uno su due. Le figure professionali più difficili da reperire afferiscono a quattro ambiti: nell'85% dei casi si tratta di progettisti di sistemi informatici; in un caso su tre di analisti, programmatori e sviluppatori di software; nel settore amministrativo le aziende faticano ad assumere revisori contabili e, in campo sanitario, farmacisti ed infermieri. Infine, protagonisti del nostro settore manifatturiero, i progettisti meccanici ed elettronici. Le ragioni per cui, in piena crisi, tante aziende faticano ad assumere sono molteplici. Nella ricerca di laureati, la difficoltà maggiore deriva dal basso numero di persone che esercitano la professione richiesta, gene-

CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro Marco Biagi / 234

Le professioni più richieste nel 2012

rando così una agguerrita concorrenza tra le imprese. Altre volte i candidati ci sono, ma non possiedono l'esperienza richiesta, specialmente per le professioni tecniche e gli operai specializzati. Oppure lo stipendio proposto non è in grado di soddisfare i professionisti qualificati. Infine, sono difficili da reperire i lavori ritenuti non attraenti per prospettive di carriera, mansione e compenso. Ecco perché quest'anno non è stata agevole la ricerca del 90% di segretari di studi legali, e del 90% di bancari alla tavola calda. L'analisi delle assunzioni, disaggregate per settore economico, mostra come la crisi ha penalizzato prevalentemente l'industria e l'edilizia, il settore con le peggiori performance. Le assunzioni sono concentrate prevalentemente nel terziario, in cui trovano lavoro ben 7 laureati su 10. Analizzando i dati dei laureati, diminuiscono le assunzioni rivolte agli under trenta, che si fermano al 40% del totale. La laurea più richiesta è

sempre economia e statistica, anche se in calo rispetto al 2011. Diminuiscono di un quarto le assunzioni degli ingegneri; sempre molto richiesti gli ingegneri industriali ed elettronici, mentre gli ingegneri civili scontano il difficile momento dell'edilizia. Crescono le assunzioni per i laureati in materie umanistiche, sia in percentuale che in valore assoluto. Le assunzioni dei medici, al contrario, crollano del 58%, mentre risultano stabili le richieste in ambito sanitario, in particolare per fisioterapisti e nutrizionisti. Stesso crollo per i giuristi, dovuto in parte alla performance particolarmente positiva dell'anno scorso. Questi dati, comunque, non sono sufficienti per comprendere le dinamiche del mercato e le reali prospettive occupazionali. Ad esempio, i medici vengono assunti con il contratto a tempo indeterminato nel 70% dei casi, mentre per i laureati umanistici tale contratto è l'eccezione, lo ottiene un assunto su cinque. Solo un'analisi congiunta

dei dati può fornire una fotografia accurata della situazione occupazione italiana.

La richiesta di professioni non qualificate si riduce di sette punti percentuali, mentre aumenta per le professioni *high skills*. Negli ultimi anni si è spesso parlato di un effetto *job polarization* presente nel mercato del lavoro, che penalizzerebbe le professionalità intermedie a vantaggio dei lavoratori non specializzati, o al contrario di quelli molto qualificati. I dati del 2012 risultano in controtendenza, poiché le assunzioni di professionalità intermedie aumentano di sei punti percentuali. Sono richieste prevalentemente nel settore dei servizi e della piccola impresa (1-9 dipendenti), proprio a scapito delle figure non qualificate. Al contrario le professioni qualificate quest'anno crescono nella piccola e media impresa, nel settore industriale, che per competere avverte la necessità di innovare i prodotti.

La debolezza della domanda rappresenta solamente una delle criticità del nostro mercato del lavoro. A questo va aggiunta la diversa distribuzione geografica della domanda e dell'offerta di lavoro; soprattutto, però, vi è la mancata corrispondenza tra le competenze richieste dalle imprese e quelle in possesso di chi cerca lavoro.

Claudio Cortesi

Per approfondimenti si può consultare www.bollettinoadapt.it